

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

William Shakespeare – The Tragedy of King Richard the Third

Genere:

teatro per la gioventù in lingua inglese recitato da attori inglesi con sopratitoli in italiano

Fascia età pubblico:

Scuole secondarie di primo grado (dai 13 anni)

Primi due anni del secondo ciclo di istruzione (dai 14 ai 16 anni)

Argomento spettacolo:

L'ascesa e la caduta di re Riccardo III d'Inghilterra. Adattamento fedele ma nello stesso tempo comprensibile anche da persone giovani del testo shakespeariano, in 100 minuti e in lingua originale, recitato da attori inglesi, con sopratitoli in italiano

Crediti completi:

William Shakespeare – The Tragedy of King Richard the Third

Adattamento e regia: Anna Zapparoli

Scenografie: Beniamino Borciani

Costumi: Susan Marshall

Musiche: Mario Borciani

Personaggi e interpreti:

Richard: Beniamino Borciani

Clarence/Buckingham: Nicholas Redding

Lady Anne/Queen Margaret/Murderer/Cardinal/Catesby: Benedetta Borciani

Elizabeth/Hastings/Second Murderer/Scrivener/Page/Tyrrel: Valentina Scuderi

Duchess of York: Anna Zapparoli

Sinossi:

Dopo un periodo di guerre dinastiche sanguinose, l'Inghilterra è temporaneamente in pace. Riccardo, duca di Gloucester, fratello del re in carica, Edoardo IV, che versa in cattive condizioni di salute, vuole diventare re al posto suo. Riccardo è un uomo molto intelligente e crudele: fin dalle prime battute del dramma ci informa direttamente del suo malessere, dovuto soprattutto dal senso di inferiorità causatogli dal suo aspetto fisico. Con feroce determinazione, ordisce una rete di inganni e tradimenti, eliminando chiunque si frapponga tra sé e il trono; e fra lui e il trono ci sono il Duca di Clarence e i due principini, i giovanissimi figli di Edoardo stesso.

Che cosa deve fare Riccardo per arrivare al trono?

1. fa giustiziare nella Torre di Londra il duca di Clarence, suo fratello (fratello quindi anche del re Edoardo), su falsi capi d'accusa.

2. corteggia (con successo) Lady Anne, nonostante abbia ucciso il suo primo marito, Enrico, Principe di Galles, e suo suocero, Enrico VI.
3. fa decapitare Lord Hastings, strenuo sostenitore del giovane Principe Edoardo, rafforzando ulteriormente il suo controllo sul potere.
4. forse il più inquietante di tutti: Riccardo ordina l'uccisione dei due giovani principi, Edoardo V e Riccardo, Duca di York, per eliminare potenziali minacce al suo dominio.

A questo punto, perfino il duca di Buckingham, che gli era stato accanto in tutte le sue macchinazioni, ha un'esitazione, e fugge. Ormai tutte le alleanze crollano e Riccardo affronta le conseguenze della sua implacabile sete di potere. Comincia una nuova guerra, capitanata da Lord Richmond, cui si allea il duca di Buckingham. Riccardo sarà sconfitto e ucciso nella battaglia di Bosworth Field, che segna la fine del suo regno tirannico, e l'ascesa al trono di Lord Richmond con il nome di nome Enrico VII, capostipite della nuova dinastia dei Tudor.

Note di regia:

Due protagonisti: Richard e la Storia

Shakespeare è come il mondo, o come la vita stessa: ogni tempo trova in lui quello che cerca; e difatti sembra sempre che scriva di noi.

La prima che cosa che ci è saltata all'occhio è che Richard è simpatico. È incredibile ma è così. Intanto perché ci fa suoi complici: continua a parlare sfacciatamente con noi, il pubblico; ci racconta strada facendo che cosa ha intenzione di fare, pezzo per pezzo. E poi è intelligentissimo e spiritoso. I suoi ping-pong dialettici con il mondo sono come fuochi d'artificio. Per forza tutti rimangono soggiogati da questo lump of foul deformity. Lo insultano, soprattutto le donne che ruotano intorno a lui (Shakespeare è celebrato anche per i suoi insulti). Ma Richard gli insulti se li fa scivolare addosso; ci è abituato, e in qualche modo ha trovato, nell'abisso del disprezzo in cui è vissuto, una ragione d'essere. La sua deformità esteriore è origine, ma allo stesso tempo metafora, della sua deformità interiore. Riccardo è, così, uno dei tanti Registi shakespeariani che "giocano a fare Dio", come Oberon e Prospero e Amleto stesso.

E poi il gruppo intorno a lui

Un po' di numeri: 5 attori per 50 personaggi. D'accordo, li abbiamo tagliati a 28, ma sono sempre tanti per 5 attori. Anche questo è stato un viaggio stupendo nella complicità teatrale fra antiche conoscenze (Anna, Benedetta e Beniamino) e i nuovi talentuosi e generosi amici Valentina Scuderi e Nicholas Redding.

5 re in scena, alcuni nella bara, altri che moriranno di morte naturale o strangolati, altri che arriveranno trionfatori alla fine: anche Al Pacino, nel suo bellissimo film *Looking for Richard (Riccardo, un uomo, un re)* dichiarava che la trama è un casino. È vero. Anche perché si chiamano quasi tutti Riccardo o Edoardo: qualche volta Enrico. Ma fa niente. L'importante è che si tratta di una famiglia disfunzionale che inscena una palestra di rapporti violenti e crudeli dove la diversità è oggetto di maledizione profetica, e la maledizione penetra oltre le nubi fino a un Dio anch'egli assai pronto ad ascoltarle.

Mai come in questa vicenda le donne sono importanti; sono regine, ma sono le madri, le mogli, le nonne, che subiscono la violenza del potere, e vedono spegnersi le vite che hanno generato: esse stesse violente e al tempo stesso impotenti, queste vecchie regine trovano l'unico sfogo nelle loro invettive: una liturgia, un rituale esorcistico che ricorda il coro della tragedia greca, mentre l'azione scenica mostra epicamente la natura quasi scimmiesca dei personaggi maschili, re o nobili che siano, non importa: sono cugini, zii, sono una famiglia, sono un branco. Sono il volto violento del potere.

Che viaggio intraprendere in un simile oceano di temi? Per tutta la parte centrale, legata all'azione politica (e omicida), abbiamo optato per un taglio veloce, quasi cinematografico, clownesco, in cui il cambio di

costume diventa in sé un virtuosismo. Si precipita verso la catastrofe in pochi gesti chiari. L'obiettivo è là: la corona. È semplice in fondo. Quanta gente manca da uccidere? Il problema si porrà dopo, quando la corona ci sarà. E la coscienza si farà sentire.

E dunque...

Shakespeare sapeva molto bene quanto è importante conoscere la Storia, e se stessi attraverso la Storia. È questo, a noi pare, il messaggio nella bottiglia, molto urgente, che il Bardo ci invia. Oggi, qui e ora.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

- 1) Foul lump of deformity: la deformità di Riccardo e gli insulti che riceve. Quanto influiscono sulla sua malvagità e sul suo comportamento?
- 2) La storia la scrivono i vincitori: oggi vi è grande dibattito su quanto fosse davvero "cattivo" Riccardo III. Anche perché i resoconti su di lui ci provengono da storici vicini al mondo dei Tudor, la dinastia vincitrice.
- 3) Informazione, disinformazione, opinione pubblica e media: molto di quello che fa Riccardo e di quello che fanno anche coloro che lo sconfiggeranno – è teso all'approvazione dell'opinione pubblica. Che peso ha anche oggi questa divaricazione tra fatti realmente accaduti e fatti raccontati?
- 4) Il celebre critico polacco Jan Kott negli anni '60 scrisse un saggio memorabile in cui parla del "grande meccanismo della Storia" intrinseco alle Histories di Shakespeare. Citando versi proprio da Richard III, Kott descrive una processione di re che percorrono una grande scalinata, in cui ogni scalino verso l'alto avvicina al trono ed è segnato da morte, violenza, guerra e tradimento. Questa visione, abbracciata da molti grandi registi, tra cui Peter Brook, Giorgio Strehler e Ariane Mnouchkine, mette in luce la natura ciclica dell'ambizione umana e le forze oscure che guidano il gioco politico, dipingendo la storia come un grande teatro in cui gli attori si muovono privi di psicologia individuale, secondo i modelli inesorabili della storia.

Analisi scene, costumi e scenografie:

La scenografia è semplicissima, una classica pista di teatro elisabettiano con gli spettatori da tre parti. I costumi sono senza tempo, sui colori del rosso e del nero, mentre molta importanza viene data alle luci, che permettono di ricreare l'umore dei personaggi.

la maggiore sfida è stata quella di rendere la deformità di Riccardo: abbiamo scelto di astrattizzarla, facendo indossare all'attore la famosa gobba, oltre a uno stivale dal piede caprino, durante il celebre primo monologo "Now is the winter of our discontent".

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

Jan Kott, *Shakespeare nostro contemporaneo*, Feltrinelli

Harold Bloom, *William Shakespeare: Histories*, Bloom's Literary Criticism

Film *Looking for Richard*, regia Al Pacino

Film *Richard III*, regia Laurence Olivier

Film *Richard III*, regia di Richard Loncraine, con Ian McKellen